

**HEINZ TESAR:
TRE MOSTRE IN ITALIA**

Heinz Tesar è stato invitato in Italia per presentare il suo lavoro con alcune mostre e una conferenza. Non possiamo nascondere il fascino e l'entusiasmo che è nato da questi incontri, un entusiasmo non legato a particolari affinità di linguaggio, né tanto meno a scelte tipologiche, ma alla straordinaria "lezione" presente nel lavoro di questo "personaggio". L'interesse nei confronti di Heinz Tesar non è legato alla sua architettura oggettiva, ma al suo "prima" dell'architettura. Osservando un atleta, indubbiamente siamo affascinati dalle sue prestazioni, sia che si brucino nell'arco di pochi secondi o che si consumino lentamente nella risalita di una montagna. Ciò che ci affascina, desiderosi di insegnamenti, è il metodo, la preparazione, l'allenamento. Non è certo guardando un atleta che corre su una fetuccia di tartan che possiamo "rafforzare" le nostre prestazioni, non è certo guardando un edificio che possiamo assimilare l'essenza dell'architettura. Il suo lavoro è prima di tutto uno straordinario insegnamento a cui non è possibile essere indifferenti. La sua architettura intesa come prodotto finale, può invece essere compresa o criticata come qualunque altra, in un clima contemporaneo ostile ad ogni cosa diversa da quello che vogliamo vedere.

Recensire mostre è difficile, spesso le impressioni negative, racchiuse in poche righe, rischiano di esaltare o di sminuire un lavoro, ma non possiamo negare che soprattutto a Milano, abbiamo vissuto emozioni molto rare, emozioni che le due gallerie A.A.M. ARCHITETTURA ARTE MODERNA di Roma e di Milano stanno riproponendo con la cadenza di un tempo, per questo riteniamo sia importante ricavare stimoli e proposte concrete. Le mostre sul lavoro di Heinz Tesar sono state allestite presso le gallerie A.A.M. di Roma e di Milano e presso l'Istituto Europeo di Design di Roma. Va immediatamente detto che l'architetto spesso ha progettato le strutture degli allestimenti con un "senso della costruzione" che si è arricchito nei diversi spazi con i quali si è confrontato. Forse per questo tutti gli elementi (galleria, disegni, foto, modelli) che concorrono nelle mostre sembrano appartenere a un disegno unitario. Heinz Tesar è un architetto che affronta il progetto del pannello espositivo con lo stesso metodo con cui affronta la copertura di una chiesa, e proprio questa qualità è il tema con-

duttore del suo lavoro. Oggi si organizzano convegni sulla "qualità" e pubblicazioni specialistiche continuano a sfornare testi per poterla controllare e gestire, ma essi non hanno ancora affrontato apertamente il tema della qualità dell'architetto. Le scuole propongono spesso metodi di studio ben lontani dalle reali necessità, spostando il lavoro nella ricerca delle cose e allontanandoci dalla ricerca della espressione creativa pura, unica forza in grado di contrastare i vincoli e la complessità della costruzione. Può sembrare strano, illogico, irrazionale, ma il fondamento dell'architettura di Heinz Tesar è nella sua prima e primaria ricerca pittorica, nata prima dell'architettura e dalla necessità personale di affrontare temi più complessi. Non a caso la storia dell'architettura moderna e contemporanea è caratterizzata anche da grandi architetti senza scuola, senza laurea. In effetti l'architetto ha bisogno di una forza interiore, di una forza pura in grado di superare tutte

le difficoltà e le complicazioni che una costruzione presenta. Questa forza è un obiettivo interno molto preciso, anche armandoci di tutti i mezzi che la nostra professione può fornirci, da quello politico a quello tecnico, non possiamo mai colmare l'assenza di questa "bussola" interna. Se osserviamo con attenzione il lavoro dei grandi maestri scopriamo che per un'intera vita hanno perseguito un unico obiettivo con un solo modello di architettura, con differenze legate solo dai luoghi e funzioni. Certamente non possiamo sintetizzare il lavoro di un maestro con questa affermazione semplicistica, ma possiamo trarre da ciò insegnamenti ben più profondi dell'analisi di un linguaggio o di una tipologia. Questa "lezione" consiglia di seguire un unico percorso per raggiungere un unico obiettivo, senza sbandamenti dovuti ai venti delle mode, senza interruzioni dovute a incertezze. Heinz Tesar segue lo stesso percorso da sempre senza dubbi, da quando dipingeva



soltanto, forse da prima ancora. In una delle mostre è presente uno dei suoi dipinti, quello che sintetizza "in poche pennellate" tutta la sua teoria e non era difficile catturare la sua emozione nel descriverlo. Questo punto di inizio è un punto molto importante della sua lezione, quanti di noi sarebbero in grado di trovare, di identificare l'inizio del proprio percorso? Heinz Tesar è questo, una persona/architetto che riesce a costruire coadiuvato solo da quattro validi collaboratori, dai suoi tavoli da disegno, le matite e le penne, una sfida alla inarrestabile e schizofrenica "metodologia" informatica contemporanea. Non vorrei sollevare questioni tessenoviane, lontane dalla nostra problematica architettonica, ma ancora una volta la bontà dell'architettura/costruzione è legata ad una artigianalità mentale dell'architetto. Vogliamo insistere sul concetto della qualità globale dei suoi manufatti non tanto per esaltare gratuitamente questo lavoro, un aspetto che interessa pochi

addetti e spesso indifferente (in apparenza) ai più, quanto per sollevare il valore economico e commerciale del suo operato all'interno di una società che vede diminuire di molto le proprie risorse. L'ecologia non si persegue solo con "particolari" materiali, ma anche con la durata degli stessi. Le sue architetture mantengono un alto valore nel tempo, non vengono abbandonate né dai committenti e né dalla cultura architettonica. Una diffidenza alle mode, una semplice tecnica costruttiva, un uso non esasperato dei materiali, con costi di gestione e manutenzione ridotti che ci pongono di fronte ad un concetto di architettura "coerente".

Le mostre, come abbiamo detto, sono state allestite in tre sedi, il diverso carattere dei tre spazi ha permesso di poter usare in modo diverso la grande quantità di materiali a disposizione producendo conseguentemente diverse interpretazioni.

La galleria A.A.M. ARCHITETTURA ARTE MODERNA di Roma ha fornito un quadro

sintetico di immagini, l'unico modello in legno ha rappresentato in realtà più uno stimolo alla conoscenza delle sue realizzazioni che la rappresentazione di un'architettura. I pannelli di plexiglass ordinati in sequenza sulle pareti hanno prodotto la sensazione di un collage di pellicole cinematografiche che con pochi fotogrammi restituiscono la memoria di lunghe storie.

La mostra presso l'Istituto Europeo di Design di Roma, I.E.D., per via del carattere didattico della struttura, ha vissuto un momento diverso rompendo quel rapporto univoco tra oggetto da osservare e osservatore, diventando un paesaggio di immagini da cui attingere stimoli immediati da elaborare su altri lavori.

La mostra nella galleria A.A.M. ARCHITETTURA ARTE MODERNA di Milano, infine, in un allestimento di indiscutibile fascino, ha fornito una visione completa ed esauriente del suo modo di lavorare. Lo spazio della galleria caratterizzato da una



In questa pagina e in quella a fianco, la Galleria A.A.M. Architettura Arte Moderna di Milano

positiva e stimolante tensione tra gli interventi di Riva e Purini si è sottomesso alla ritmica presenza del lavoro di Heinz Tesar. E' difficile, come abbiamo detto all'inizio, esprimere "emozioni architettoniche" attraverso le parole, ma sicuramente abbiamo sentito quello scatto, quella crescita che da tempo non vivevamo, e questo non può che essere un auspicio nel continuare questo lavoro. La mostra è pur sempre una mostra e pensando alla celebre "pipa" di Magritte con sotto la scritta: "questa non è una pipa" dovremmo dire: "questa non è architettura" (ma solo rappresentazione di architettura).

Dialogando con Heinz Tesar scopriamo che l'architettura è metodo, è un processo molto complesso. Adesso dopo aver conosciuto il lungo iter dei suoi progetti, dagli schizzi iniziali ai perfetti modelli in legno, comprendiamo meglio il suo concetto di architettura prima dell'architettura. Quindi in questa occasione ci sentiamo di negare l'oggettiva verità magrittiana avvalorati dal fatto che Heinz Tesar non trova differenze tra un suo progetto realizzato o solo disegnato, considerando quest'ultimo un percorso interrotto. Per Heinz Tesar c'è un gene nel semplice

schizzo che arriva intatto fino alla imponente costruzione. Aldo Rossi dice che: "disegnare non è diverso dal progettare o dal costruire", il disegno è solo un passaggio della costruzione e non un raffinato traguardo dell'abile architetto/disegnatore. Chiedendo un chiarimento sul concetto di disegno l'architetto austriaco ci ha risposto: "...intendo dire che il disegno non è una cosa specifica, ma un veicolo come il linguaggio, la parola, lo scrivere...", e parlando del concetto di architettura ci ha risposto: "che è una disciplina che è al contempo un complemento di luogo, di tempo, di causa e di modo. E' difficile immaginare una sfida più complicata". Non illudiamoci che la professione dell'architetto raggiunga traguardi sempre così alti, non dimentichiamo che spesso questa stessa figura produce danni ben maggiori di altre figure professionali non deputate, almeno etimologicamente, all'architettura. Oggi, la necessità di costruire a tutti i costi ci porta a strade ambigue, la ricerca della padronanza degli strumenti burocratici e mercantili induce a speculazioni "nobilitate" da abili discorsi culturali, solo per dimostrare attraverso la realizzazione il proprio essere architetto. Noi come Heinz Tesar non crediamo a

questo modello, non è una resa delle armi, ma la constatazione ovvia di fronte a intere città di costruzioni che rappresentano solo se stesse. L'architetto necessario è quello che viene chiamato per le sue intrinseche qualità per mettere al servizio degli altri le proprie capacità maturate con lavori specifici. Le mostre hanno anche questo nobile scopo, offrire cioè l'opportunità di valutare obiettivamente e soggettivamente la qualità del lavoro e dell'impegno altrui. Francesco Moschini con la collaborazione di Alberto Alessi a Roma, di Paola Iacucci, Francesco Pasquali ed Enrico Barone a Milano, dei collaboratori di Heinz Tesar, Susanne Veit, Hardy Muller, Michael Ratheiser, Leopold Schrambock e Hans Peter Hann, di Peter Kunsch da Venezia e di Marco Manciocchi a Roma e del gruppo Featuring Communication ha costruito questa "occasione". E' stato fatto molto, tre mostre, una conferenza, un catalogo digitale e un piccolo catalogo di carta che non mostrano l'opera completa, ma come semplici "polaroid" registrano un'occasione, un attimo del percorso dell'architetto.

Claudio Andreoli



La Galleria A.A.M. Architettura Arte Moderna di Roma